

il trattO

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS

anno 3
numero 1
giugno
2013

ROSSI

Il tratto: periodico semestrale di informazione culturale.
Registrazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 1241 del 3 novembre 2010.
Diffusione telematica.
anno 2013 - 2° trimestre - n. 2



editoriale

Monica Baldi e Gian Andrea Ferraripag 3

saggistica

Un Palazzo, un Circolo e una storia reggiana: Palazzo Roverella a Ferrara.

Aurora Marzipag 4

Gaetano Baglieri. Scultore, ceramista, grafico.

Gian Andrea Ferraripag 22

interviste

"I violini di Faenza" del ceramista Sergio Gurioli

Monica Baldipag 42

contemporaneamente

Federico Branchetti "Viaggio nella matericità"

Monica Baldipag 52

Aldo Tarasconi architetto e designer

Ermes Lusuardi, Maicher Biagini, Umberto Dallaglio,

Angela Emanuela Postiglionepag 60

Ottavo festival di Fotografia Europea a Reggio Emilia

Gian Andrea Ferrari e Monica Baldipag 70

libri

"Visioni teatrali". Un libro scritto a quattro mani dal pittore Franco Bonetti e dal regista Orlando Forioso

Monica Baldipag 78

"Le Violon de Fayance". Un romanzo del francese Champfleury. Un omaggio all'arte della ceramica

Monica Baldipag 86

spigolature d'archivio

Ancora sullo scrittore reggiano Francesco Bazzani (1814-?).

Gian Andrea Ferraripag 90

Chalet e Asilo Diana: che bella coppia sarebbe!

Enrico Manicardi e Enrica Simonazzipag 96

creditspag 102

editoriale

di **Monica Baldi e Gian Andrea Ferrari**

La rivista **“Il Tratto”** è giunta alla sua quinta edizione. Interventi artistici, saggi, interviste si intrecciano in questo giornale, che sempre di più vuole dare spazio ad approfondimenti a carattere artistico. Questo numero è particolarmente ricco di articoli. Come sempre trovate la rivista divisa in rubriche così da facilitare la lettura. Quindi si inizia con la saggistica dove troviamo un articolo scritto dalla storica dell'arte **Aurora Marzi** che, nel mese di marzo ha guidato una visita a Palazzo Roverella a Ferrara. Un edificio del XVI° secolo nel cuore di Ferrara, che conserva a mo' affreschi, opere a tempera dei pittori reggiani Anselmo Govi, Gino Gandini, Nello Leonardi, Walter Iotti e Giannino Tamagnini. A seguire un saggio di **Gian Andrea Ferrari** sul ceramista Gaetano Baglieri, di cui si sta allestendo un'antologica che si inaugurerà a novembre. Nella sezione interviste, a cura di **Monica Baldi**, abbiamo puntato l'attenzione sul ceramista faentino di fama internazionale Sergio Gurioli, che dal 4 al 22 maggio ha esposto presso la Galleria d'Arte Zannoni a Reggio Emilia. Un ceramista che ha improntato la sua poetica nel realizzare violini in ceramica.

E sempre alla Galleria Zannoni ha esposto in aprile un giovane talento reggiano, Federico Branchetti. Ceramista giovanissimo, ma già con le idee chiare sulla sua arte e sul filone da seguire. La recensione che su di lui ha prediposto **Monica Baldi** la si può trovare nella rubrica “Contemporaneamente” assieme ad un articolo di **Maicher Biagini e Angela Emanuela Postiglione** che ricordano e presentano il designer Aldo Tarasconi, recentemente scomparso, ideatore di tanti oggetti d'arredo e di ogni genere d'uso. Immaneabile, nella stessa rubrica, la recensione sull'ottava edizione di Fotografia Europea, che ha visto una intensa partecipazione di espositori, presenti in ogni parte della città di Reggio.

Nella sezione libri, invece, un intervento di **Monica Baldi** sul nuovo libro scritto a due mani dal pittore Franco Bonetti e dall'attore e regista Orlando Forioso.

Un libro nato per ripercorrere il sodalizio artistico tra i due, un percorso tra bozzetti di costumi di scena, scenografie teatrali e dialoghi tra i due artisti.

Ed infine in “Spigolature d'Archivio” un intervento di **Gian Andrea Ferrari** sullo scultore Francesco Bazzani, con una nuova opera da ascrivere a questo artista, grazie ad un documento riapparso nella Biblioteca Mons. Scurani della Parrocchia di S. Lorenzo in Sant'Agostino di Reggio E.

A chiusura di questo numero della rivista un bel intervento di **Enrico Manicardi** che, coadiuvato dai disegni di **Enrica Simonazzi**, ci ricorda lo Chalet Diana un tempo ai giardini pubblici di Reggio E., e oggi “sostituito” dal famoso “Asilo Diana.”

GAETANO BAGLIERI

SCULTORE CERAMISTA GRAFICO

Gaetano Baglieri, nasce ad Asmara (Etiopia) il 5 Agosto 1939. Nel 1949 si trasferisce a Comiso in Sicilia con la famiglia, dove inizia da giovanissimo la sua prima istruzione artistica presso il locale istituto d'arte. E' in Sicilia che impara a conoscere la ceramica e dopo pochi anni si trasferisce a Faenza, dove frequenta l'Istituto d'arte Ballardini, conseguendo il diploma di maestro d'arte. Allievo prima di Uberto Zannoni, poi di Carlo Zauli, entra nei loro atelier e, appassionatosi sempre più alla ceramica e al gres in particolare, continua i suoi studi in Finlandia e in Danimarca. Conosce e frequenta artisti di questi paesi con cui collabora, per poi ritornare in Italia e iniziare a sua volta la carriera di insegnante. Prima all'istituto d'arte di Bari e poi, dal 1963, a Reggio Emilia, dove Uberto Zannoni ha aperto una sezione ceramica nel rinnovato istituto d'arte cittadino. La scuola gli consente di proseguire le sue ricerche sul gres, anche in parziale disaccordo con Zannoni che, da buon faentino, ama la maiolica.

Baglieri sente la necessità da sempre di dar corpo alla sua ricerca artistica e culturale che si sviluppa soprattutto in tre settori, ceramica, scultura e grafica.

E i riconoscimenti fioccano numerosi, soprattutto tra il 1961 e il 1971, sia quando partecipa attraverso la scuola dove insegna, sia quando si presenta con opere proprie.

Le maggiori soddisfazioni gli vengono dalla ceramica, con oggetti che oggi continuano ad arricchire musei e collezioni italiane e straniere.

Poi, a partire dal 1974, Baglieri sente la necessità di rinnovarsi completamente e trasferisce le sue ricerche nel campo del designer, dove opera ancor oggi con immutata passione artistica.

di Gian Andrea Ferrari

A novembre prossimo si aprirà, presso il Liceo d'Arte "G. Chierici di Reggio Emilia", una mostra antologica su Gaetano Baglieri, un artista che la maggior parte dei reggiani conoscono come ceramista, ma che ha operato anche nel campo della scultura e della grafica. Un'occasione per poter finalmente ammirare il percorso di uno dei protagonisti reggiani dell'arte tra il 1960 e il 1974.

L'evento sarà infatti incentrato su questo arco di tempo, che ha visto Baglieri dar corpo alla maggior parte delle sue opere e lo ha fatto entrare di diritto fra i migliori creativi reggiani della seconda metà del novecento.

Questo contributo, senza nulla togliere alla prossima rassegna, vuole essere un omaggio a questa personalità, la cui refrettarietà alle mode e alla ricerca della notorietà, ha finito per porlo in una situazione di secondarietà, se non di oblio del tutto immeritato.

E' un destino questo che non è toccato solo a Baglieri, ma un po' a tutti quelli che a Reggio hanno praticato soprattutto l'arte della ceramica.

Sta in chi crede in questa affascinante disciplina porvi rimedio, continuando il percorso apertosi nel 2010, con la rassegna su Uberto Zannoni e continuata nel 2011 con la mostra sui 50 anni della sezione ceramica del Liceo d'Arte "G. Chierici".

Gaetano Baglieri arriva a Reggio poco dopo l'apertura di questa sezione e assume l'incarico di Direttore del Laboratorio.

Nato ad Asmara in Etiopia nel 1939, apprende i primi rudimenti d'arte a Comiso, in Sicilia, dove dal 1949 si è trasferita la sua famiglia.

Ma la sua vera formazione avverrà a Faenza, frequentando l'Istituto per l'Arte Ceramica "G. Ballardini" (dove consegnerà il diploma di Maestro d'Arte) e poi entrando nei laboratori, prima di Uberto Zannoni e poi di Carlo Zauli.

Una scuola questa che lo "plasmerà" e gli consentirà di venire in contatto anche con altri artisti presenti a Faenza, da cui trarrà spunti ed insegnamenti per il suo

percorso creativo.

Dopo un periodo passato all'estero in Finlandia e Danimarca, ritorna in Italia, dedicandosi all'insegnamento, prima a Bari presso il locale istituto d'arte e poi finalmente a Reggio a fianco di Uberto Zannoni.

Ed è qui soprattutto che matura la sua proposta artistica. Amante più del gres che della maiolica, si mette in una posizione differente rispetto a Zannoni che, da buon faentino, crede soprattutto in questo materiale ceramico. La ricerca di Baglieri ha bisogno di un materiale con cui esprimere il rapporto fra il cosmo, la terra, il creato e la presenza dell'uomo.

Il gres gli consente di dare quel rigore formale, quasi geometrico alle sue opere, senza indulgere agli effetti estetici che richiede spesso la maiolica.

A differenza di Zannoni che ama i colori, o di Zauli che ama e ricerca gli effetti estetici che derivano dal trattare in ogni modo la materia ceramica, egli limita questi aspetti al puro essenziale.

E' la forma che deve esprimere il concetto della perfezione del cosmo in cui è inserito l'uomo. Per questo la forma tonda, soprattutto sferica e circolare, è quella che ritiene più consona al suo ductus operandi. I colori sono quelli primari: il bianco e il nero, poi i neutri. Rari gli altri.

Ha imparato dagli antichi vasi greci della Sicilia che il colore lo si usa soprattutto per dare risalto alla narrazione in disegno, per introdurre l'essere umano con le sue storie e i suoi miti, spesso tragici e dominati dall'ineluttabilità del fato.

Così è per Baglieri il rapporto dell'uomo con la terra, un rapporto difficile, di contrasto, che lo mette in conflitto con essa, perchè l'uomo vuole dominarla, senza conoscerla, senza amarla e alla fine lo induce a ferirla pur di avere momentaneamente ragione su di essa. Ecco perchè quelle forme perfette e compiute in se stesse, Baglieri le apre con fori, con incavi, con gole più o meno profonde: essi rappresentano le ingiuste



Gaetano Baglieri
Vaso con ferita – Gres
1971
Altezza 30 cm



Gaetano Baglieri
Vaso con ferita – Gres
1971
Altezza 30 cm



Gaetano Baglieri
Vaso con ferita – Gres
1971
Altezza 18 cm



Gaetano Baglieri
Il movimento di notte
Composizione - Gres
1974
50 x 30 cm



*Gaetano Baglieri
Il movimento di giorno
Composizione - Gres
1974
50 x 30 cm*

pretese dell'uomo che ritiene di poter mettere le mani su un creato a sua disposizione, senza capirne spesso le conseguenze.

Ma il ruolo di queste forme ceramiche non è solo quello di rappresentare questo conflitto. Esse spesso sono concepite per muoversi ed essere contemplate in tal modo. Vogliono essere anche espressione della dinamicità del cosmo in cui tutti noi siamo inseriti; sono sculture in movimento. Basta toccare infatti alcune di esse, per metterle in azione e mostrare che il cosmo, o la terra che esse rappresentano, sono in continuo divenire e su essi anche noi ci muoviamo assieme a quel difficile rapporto di cui sono manifestazione.

Ma il contrasto fra creazione e uomo, Baglieri ha sentito il bisogno di svilupparlo non solo come ceramista. Cimentandosi nella scultura, l'ha riproposto partendo

da un ductus più informale.

L'accartocciarsi del metallo, o le profonde pieghe senza una forma definita, sono quell'insieme di ferite che il cosmo, o la terra hanno subito e continuano a subire, fino a renderli quasi irriconoscibili, quasi irrecuperabili. Un messaggio di amarezza, un pessimismo che sembra trasparire ancor più, quando Baglieri si ripropone come grafico.

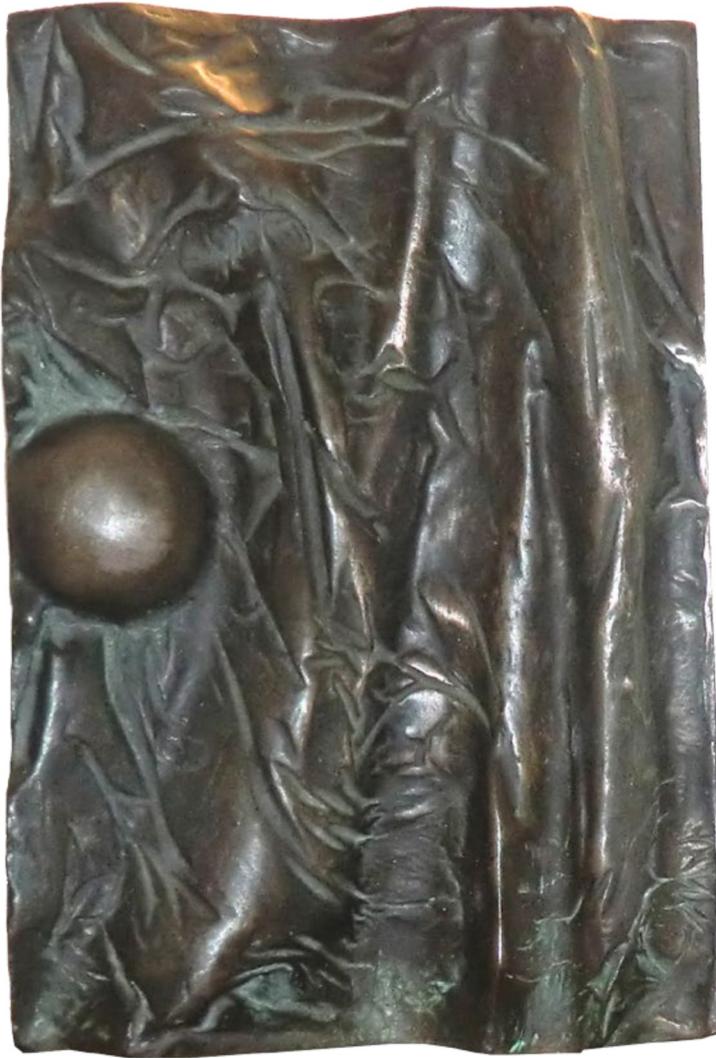
Qui si avvale di un *modus operandi* figurativo. La natura degli esseri umani e del mondo vegetale è contrapposta con i prodotti algidi della tecnologia: strisce di metallo, o di materiali plastici, che la alteriga e la prepotenza di chi li ha formati, vorrebbe farli passare come nuova ed unica realtà, ormai in grado di soverchiare e trasformare ogni legge dell'universo.

Ma guardando le opere di Baglieri non bisogna



Gaetano Baglieri
Il movimento di notte
Composizione 2 - Gres
1974
50 x 30 cm

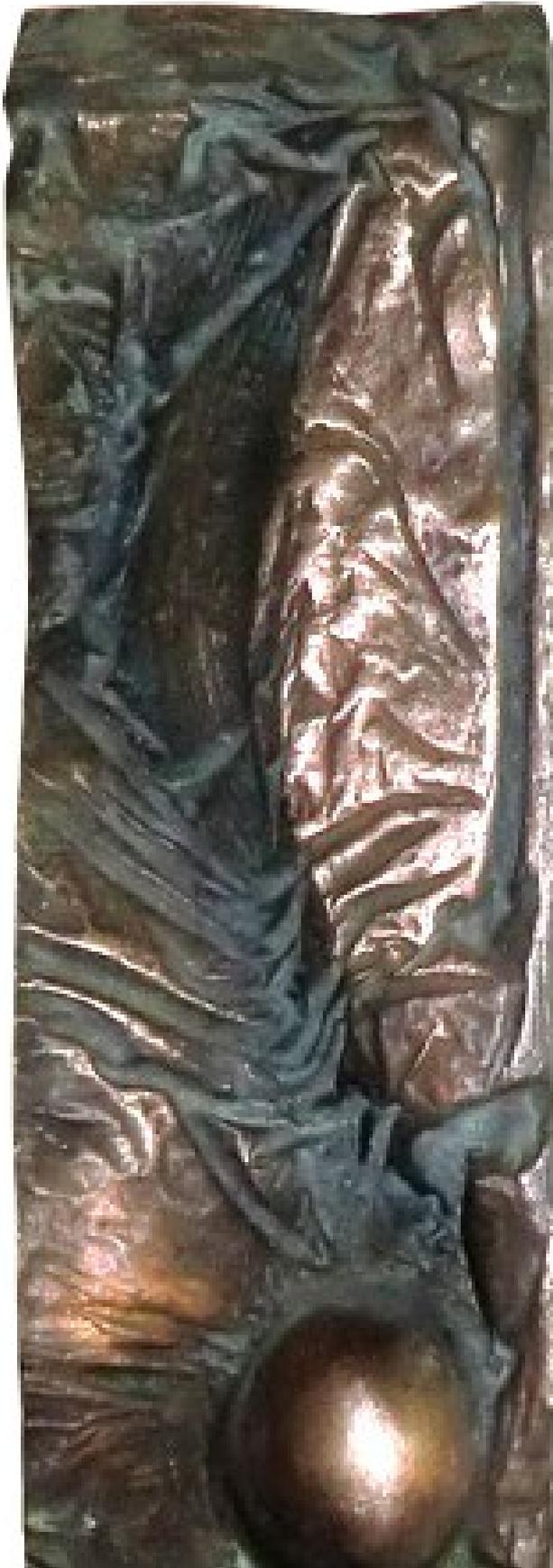




Gaetano Baglieri
La nascita di un mondo 1
1973
Bronzo
Altezza 40 cm



Gaetano Baglieri
La nascita di un mondo 2
1973
Bronzo
Altezza 40 cm



Gaetano Baglieri
La nascita di un mondo 3
1973
Bronzo
Altezza 31 cm

fermarsi a quello che appare più evidente, occorre farsi trascinare fino in fondo dal messaggio che esse inducono.

Sono creazioni che non sono fatte per essere "consumate", ma per essere "contemplate". Non si avvalgono di indulgenze all'estetismo, o a facili rassicurazioni. Vanno sperimentate, perché tendono a mettersi a confronto con chi le guarda, o con chi le ha prese con sé nella propria casa.

Sotto questo aspetto, nascondono una loro interpellanza mistica, come fanno, in altro ambito, le icone, che non si lasciano penetrare e capire senza prima essere "contemplate".

Ed è partendo da questa constatazione, che quel messaggio pessimistico prima ricordato non è l'ultima parola che può essere rintracciato in loro.

Come le narrazioni dei vasi greci presuppongono che dalle tragedie umane nascono le catarsi, così anche nelle opere di Baglieri, dalle ferite del cosmo, si evince che è possibile una rigenerazione.

Quelle sfere perfette che appaiono nelle sculture in mezzo all'accartocciarsi delle pieghe, o che emergono dal centro di certe ceramiche, indicano proprio questo, la possibilità di una redenzione, di un rinnovamento che può essere sempre intrapreso, basta volerlo, per ritornare ad un cosmo non più vulnerato dall'egoismo umano, ma risanato da valori positivi.

Ma scrivendo la parola rinnovamento c'è un'ultima esperienza che va introdotta e che colpisce nel lavoro di Baglieri: l'adesione alla concettualità modulare dell'arte, che si basa sul continuo ricostruirsi e riproporsi della creazione artistica.

Le sue opere ceramiche soprattutto, ma non solo, sono espressione spesso di questa tendenza, che ha permeato il pensiero artistico degli anni '60 e '70 del secolo scorso.

Il modulo come componente primaria di una composizione, non è solo la possibilità di un fare

Gaetano Baglieri
La natura distrutta di notte
1974
China e poliestere blu
50 x 70 cm





Beilin 75
6



Baglieri 74

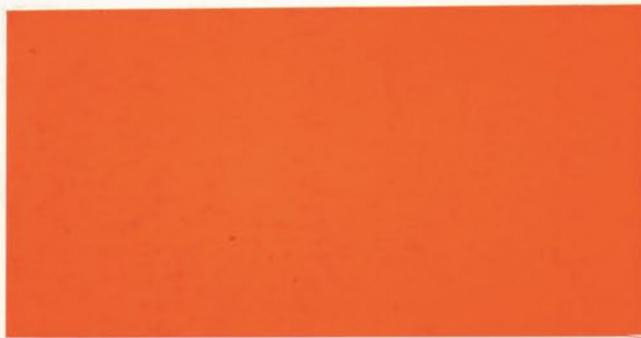
Gaetano Baglieri
Guardando alla finestra l'acciaio che avanza
1974
China e acciaio
48 x 66 cm



Gaetano Baglieri
Le spalle alla finestra e l'acciaio che avanza
1974 China e acciaio
48 x 66 cm

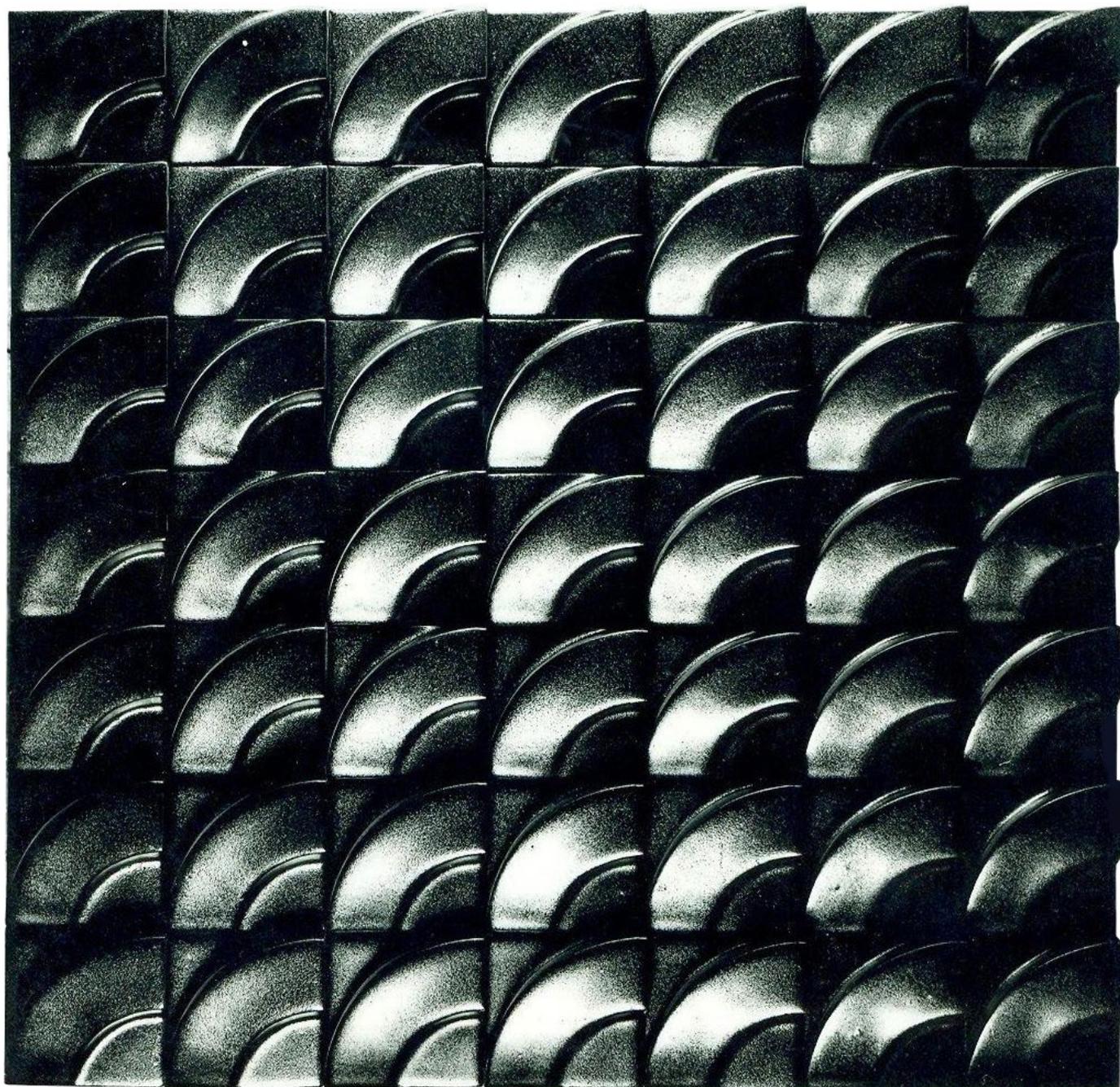
Gaetano Baglieri
La natura distrutta di notte
1974
China e poliestere arancione
50 x 70 cm





Ref: 25

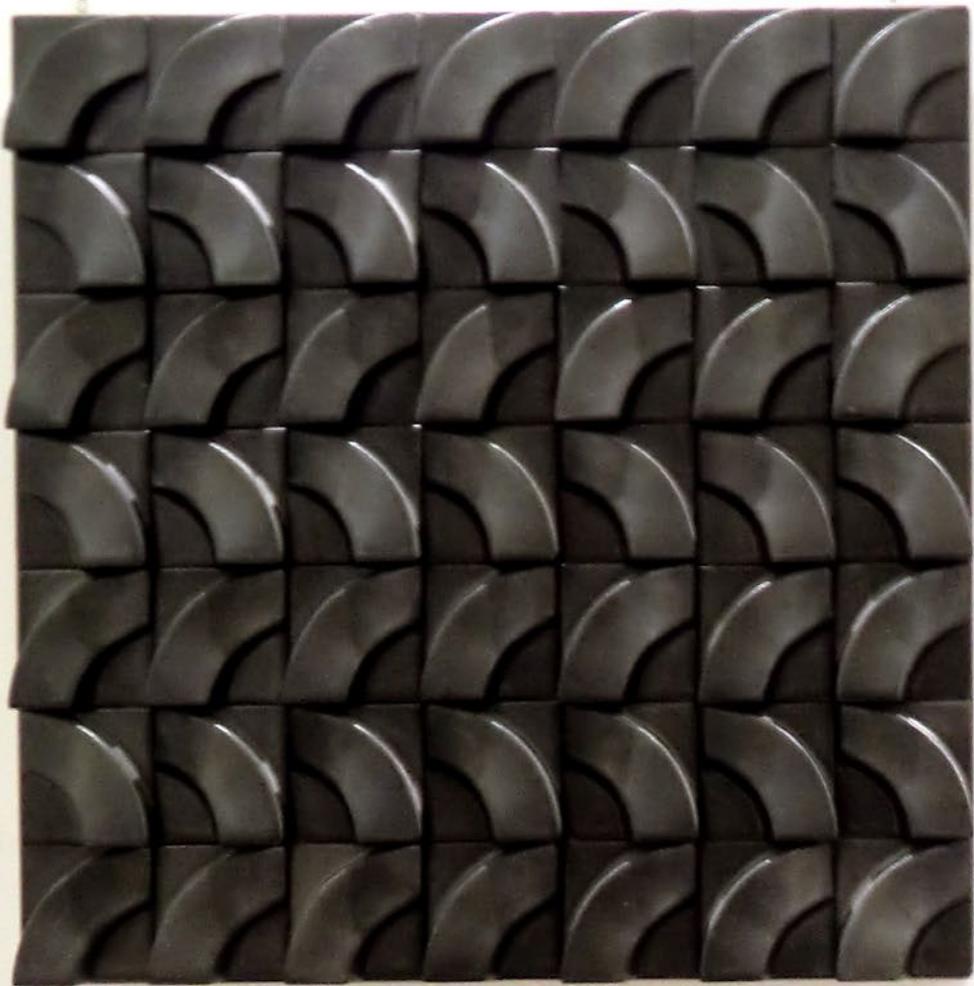


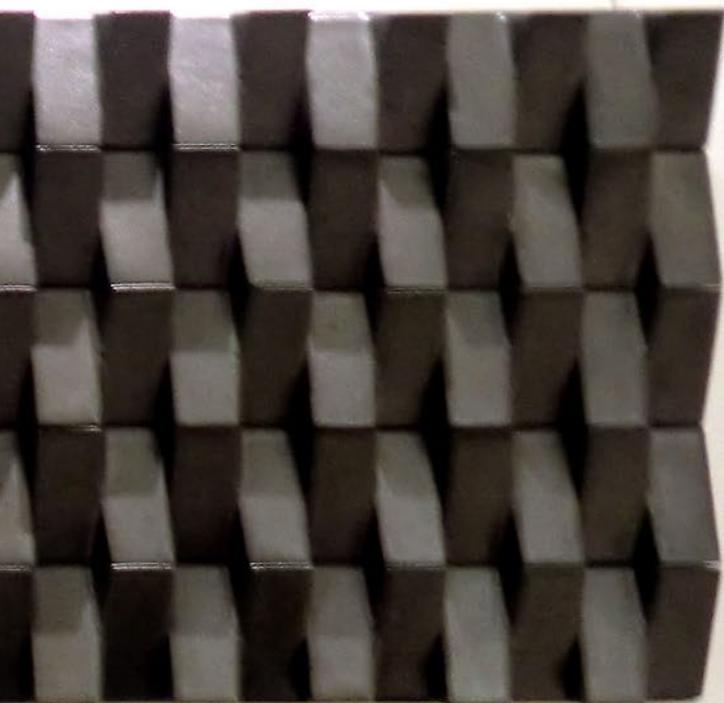


Gaetano Baglieri
Il modulo di composizione
1971
Gres
76 x 76 cm



Gaetano Baglieri
Il modulo di composizione
1971
Gres
43 x 43 cm





dell'artista, alla ricerca di continue e nuove soluzioni, è, in particolare per Baglieri, la possibilità di poter avvicinare le classi sociali meno acculturate, come gli operai, ad esempio, al mondo delle creatività. Con il modulo inventato da un artista, e che può essere acquistato via via in un numero sempre maggiore di pezzi, non è più necessario acquistare "l'arte", si può conquistarla facendone propria l'esperienza compositiva

Quei moduli, presi a prezzi bassi ed aggregati in forme sempre diverse, consentono, anche a chi artista non è nel senso tradizionale del termine, di sperimentare la gioia di costruirsi una propria creazione.

Questo essenza sociale della modularità dell'arte, è stata un'esperienza che ha toccato a fondo Baglieri, e che si ritrova in molte sue opere, tra cui i famosi pannelli ceramici prodotti, spesso, all'interno dell'insegnamento che egli andava proponendo ai suoi allievi all'Istituto d'Arte Chierici.

Poi tutta questa importante ricerca artistica si interrompe. Baglieri lascia la scuola e intraprende un nuovo cammino.

Dal 1974 inizia ad interessarsi al mondo del designer e lì ancora oggi opera con nuovo impegno e passione. Che senso ha, allora, riportare in luce, oggi, dopo tanti anni, un percorso artistico come il suo.

Rievocazione? Ricordo di ciò che ormai è passato ed ora è superato da altre esperienze?

No. Significa ridare il giusto valore ad una proposta creativa, che non perso nulla del suo spirito originario e che ancora oggi è tranquillamente proponibile. La sua ricerca infatti è ancora attuale, in quanto, non ha avuto un esito risolutivo. Anzi il tutto si è complicato al punto che richiederebbe una sua piena riapertura.

Ma questo è un altro discorso.....

Ringraziamenti

Si ringrazia vivamente il prof. Gaetano Baglieri per le foto fornite a corredo di questo articolo.

*Gaetano Baglieri
Opere esposte in occasione della rassegna
tenutasi a Reggio E. nel Febbraio - Aprile
2012 per il 50° dell'apertura della sezione
ceramica del Liceo d'Arte "G. Chierici"*

credits

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi

Capo redattore: Gian Andrea Ferrari

Redazione: Carla Bazzani, Maria Grazia Diana,

Design: Emanuela Ghizzoni, Elena Platani

Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi, ,

Adriano Corradini, Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi

Gian Andrea Ferrari

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo

redazione@amicidelchierici.it

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus

Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h

42121 Reggio Emilia

☎. 91134800357

www.amicidelchierici.it

info@amicidelchierici.it

Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando colquotidia-
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolar-
mente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.